

MIGRANTI

Sbarchi illegali triplicati, ma il Governo non se ne cura

ATTUALITÀ

01-02-2022



**Gianandrea
Gaiani**



Il 2022 verrà ricordato probabilmente come l'anno in cui l'Italia ha cessato a tutti gli effetti di esistere in quanto Stato nazionale che controlla e amministra quanto accade ai suoi confini. Dopo gli ultimi due anni disastrosi caratterizzati da nuovi boom di sbarchi

di immigrati illegali nel totale disinteresse, se non con il sostegno, di gran parte della politica, il nuovo anno sta impietosamente fotografando il tracollo delle istituzioni italiane di fronte a sbarchi illegali e Ong, peraltro proprio nel momento in cui il Governo Draghi, unico in Europa, continua a utilizzare la crisi sanitaria come pretesto per intensificare le misure che limitano le libertà individuali dei cittadini.

Ormai le coste da Lampedusa a tutta la Sicilia sono alla mercè di barchini, barconi e navi delle Ong, tutti diretti esclusivamente in Italia, unica nazione che continua ad accogliere chiunque paghi criminali per venire illegalmente in Europa. A scaricare l'ultimo carico di clandestini è stata ieri l'Aita Mari, la nave della Ong Salvamento Marítimo Humanitario, che ha lasciato a Lampedusa 176 migranti illegali. Il 29 gennaio erano sbarcati ad Augusta in 439 dalla Geo Barents, la nave di Medici senza Frontiere e prima ancora tutte le navi delle Ong presenti nel Mediterraneo hanno fatto la spola tra le acque libiche e i porti siculi.

La fotografia dell'anarchico disastro in atto ai nostri confini la forniscono i dati del Ministero dell'Interno. Se il 2021 si era chiuso con 67.040 sbarcati, cioè il doppio dei 34.154 del 2020 e sei volte gli 11.471 del 2019, l'inizio del 2022 anticipa un anno ancora più difficile. A ieri erano sbarcati in Italia dall'inizio dell'anno 3.035 clandestini che salgono a oltre 3.200 con gli sbarcati dall'Aita Mari. Si tratta del triplo dei 1.039 sbarcati nel gennaio 2021 e oltre il doppio dei 1.342 del gennaio 2020. Una situazione fuori controllo in cui agli sbarchi dei clandestini si aggiungono altre migliaia di accessi di stranieri di cui, in un'Italia economicamente in ginocchio e con milioni di persone disoccupate e sottoccupate, non si sente alcuna necessità.

Oggi il Viminale gestirà il secondo "Click day" relativo ai flussi d'ingresso per 42mila lavoratori non comunitari (80 mila in totale) per l'anno 2021 per i settori agricolo e turistico-alberghiero, per motivi di lavoro subordinato stagionale provenienti da Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia-Erzegovina, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Egitto, ElSalvador, Etiopia, Filippine, Gambia, Ghana, Giappone, Guatemala, India, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Repubblica di Macedonia del Nord, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Tunisia e Ucraina. Ieri sono invece atterrati a Fiumicino, con un volo proveniente da Beirut, 11 rifugiati siriani che vivevano da tempo nei campi profughi del Libano: complessivamente in Italia sono giunti 3.600 rifugiati grazie ai corridoi umanitari. Insomma, che si tratti di veri rifugiati, clandestini o di lavoratori stagionali, l'Italia spalanca le porte a chiunque voglia entrarvi legalmente o meno, nonostante le esplosive condizioni economiche e sociali in cui versa la nazione.

Ieri Amnesty International ha ammonito Italia e Unione europea dal continuare a collaborare con le autorità libiche colpevoli di aver riportato in Libia oltre 82 mila clandestini negli ultimi 5 anni. Tutti clandestini che per Amnesty e affini dovrebbero invece sbarcare impunemente in Italia e in Europa. Meglio farsi poche illusioni anche circa future svolte nella politica Ue sull'immigrazione illegale. Ieri la neopresidente del Parlamento Europeo, la maltese Roberta Metsola, si è espressa chiaramente in pure stile comunitario. "Io voglio un'Europa che distrugge i muri e non li costruisce. È un punto importante per me. È un'altra sfida, un problema che abbiamo come Europa. Non possiamo lasciare soli i Paesi in prima linea" rispetto ai flussi dei migranti. "Dobbiamo trovare una politica umanitaria che protegga tutta l'umanità, che non faccia distinzioni sulla base di dove si è nati o da dove si arriva". Di fatto, la solita aria fritta in salsa Ue.

Nel silenzio totale (e demenziale) della politica, inclusi i ministri che dovrebbero gestire l'emergenza migratoria e i flussi di clandestini, degli sbarchi sembra interessarsi ormai solo l'opposizione e, nel governo, Nicola Molteni, sottosegretario leghista al Viminale. In un'intervista con Chiara Giannini pubblicata sul *Giornale* il 26 gennaio, Molteni aveva denunciato che "gli arrivi di Lampedusa di questi giorni e di queste notti e la presenza di ben tre Ong, una italiana e due straniere, confermano che il fenomeno della gestione dei flussi migratori, soprattutto nel Mediterraneo centrale, rimane un gigantesco problema che le istituzioni europee e il governo nazionale non possono sottovalutare bensì affrontare con estrema urgenza immediatamente. Anche perché più partenze e più sbarchi determinano anche più vittime e più dispersi in mare. Le oltre 1.500 morti nel Mediterraneo centrale del 2021 sono un dato drammatico. Senza una risposta comunitaria, serve immediatamente un intervento nazionale di difesa delle frontiere e di contrasto a scafisti e trafficanti di esseri umani".